

MARIO COSTANTINI

# RIFLESSI



MONTEBELLO DI BERTONA



Comune di Montebello di Bertona

*Testi di:*

Gianfranco Macrini, Fernando Di Fabrizio, Fabrizio De Fabritiis

*Si ringraziano:*

Gabriele Capacchione per aver realizzato il muro a pietra insieme alla ditta Di Persio costruzione, ufficio tecnico, amministrazione comunale e l'assessore alla cultura Teresa Tucci, Fernando di Fabrizio che è stato l'ideatore di questa iniziativa, oltre al professor Costantini che è stato il progettista. Un grande grazie all'impresa Di Giorgio che ha realizzato la scultura.

Il tutto a costo zero per il comune di Montebello di Bertona.

*Hanno collaborato:*

Armellin Dario e Mazzola Renzo (operai specializzati della ditta ME.CAT.), Francesco Ferzetti, cooperativa COGECSTRE.

*Grafica:*

Mario Costantini, Gabriele Delle Monache

**TRE DIVITI**  
GRUPPO ME.CA.T.

**ME.CA.T.**  
MECCANICA • CARPENTERIA • TORNERIA

© Copyright gennaio 2011  
COGECSTRE Edizioni - Penne  
Tel. 085 8270862 - 085 8279489  
E-mail: edizioni@cogecstre.com

Finito di stampare agosto 2021





MARIO COSTANTINI

# RIFLESSI

*Una scultura come segno e  
specchio della nostra storia*

a cura di

FABRIZIO DE FABRITIIS

MONTEBELLO DI BERTONA  
2021



Cari concittadini, gentili intervenuti, sono particolarmente felice e orgoglioso di condividere assieme a voi questo evento così importante e significativo per la nostra piccola comunità.

Importante e significativo, perché oggi aggiungiamo un altro considerevole tassello al mosaico raffigurante le origini e la storia del nostro amato paese, conosciuto dai paleografi per quella fase del Paleolitico Superiore al cui interno è stata individuata la *Cultura bertoniana*, così chiamata perché venne documentata per la prima volta proprio nelle campagne montebellesi, le quali hanno restituito reperti di grandissima importanza e di singolare fattura.

Egli, grazie a una non comune facoltà immaginifica, unita a una potente capacità di sintesi, che hanno sempre contraddistinto il suo brillante percorso artistico, è riuscito nel non facile compito di dare un'efficace e pregnante rappresentazione della cultura bertoniana.

Tuttavia tale scultura non sarebbe stata la bella realtà odierna, se non ci fosse stato il generoso e assiduo interessamento al passato del nostro paese del signor Mario Di Giorgio, imprenditore pennese che vive e opera a Novara, ma che non ha mai reciso il suo legame con la propria città natale, nella quale torna ogni volta che può.

Il motivo per cui egli ha voluto farci dono di questa scultura risiede nell'amore che egli ha per la cultura bertoniana, che ha imparato a conoscere e apprezzare grazie a un suo carissimo amico e compagno di scuola, purtroppo scomparso prematuramente, il cui ricordo è sempre vivo in lui.

Si tratta di Francesco Gaspare Leopardi, figlio del dottor Gian Battista Leopardi e fratello del Barone Francesco, anch'egli grande e appassionato esperto della *Cultura bertoniana* e legato da profondo affetto

alla nostra comunità.

Francesco Gaspare, infatti, parlava sempre con passione e ammirazione, al signor Di Giorgio, dei ritrovamenti che di volta in volta suo padre faceva a Campo delle Piane e non solo.

A lui, al Maestro Costantini e a quanti altri hanno reso possibile la realizzazione di un'altra tappa del percorso di valorizzazione della *Cultura bertoniana* e del territorio vestino, l'Amministrazione comunale e la popolazione di Montebello di Bertona esprimono profonda e perenne gratitudine.

Grazie dal profondo del cuore e che Dio vi benedica.

*Gianfranco Macrini*

Sindaco di Montebello di Bertona





Conosco Mario Costantini da 50 anni. Nel 1972 lo accompagnai in un bosco, in contrada Mirabello a Montebello di Bertona, dove ascoltai con sorpresa il suo lamento e disappunto per alcune grandi Roverelle appena abbattute. La sua sensibilità per l'ambiente, l'archeologia, l'arte e la storia di Penne lo accompagnano da sempre nelle numerose battaglie per il bene comune. È stato lui a raccontarmi le ricerche di Leopardi sul Paleolitico superiore (Epigravettiano italiano) e a farmi scoprire la *Civiltà bertoniana* di Campo delle Piane. Mi fece notare raschiatoi, nuclei e punte di selce raccolti nei campi arati delle colline argillose vestine e mi parlò di una rarissima amigdala conservata presso il Museo Pigrini di Roma trovata a Penne. Quando un anno fa il sindaco di Montebello di Bertona Gianfranco Macrini e la sua Giunta sono venuti a trovarci per parlarci di un progetto su Campo delle Piane, con il naturalista Fabrizio Carbone, abbiamo subito pensato di coinvolgere un artista contemporaneo del luogo. Mario Costantini, sempre disponibile a rappresentare i valori e i simboli della Terra, ha proposto un'opera artistica originale e concettuale. Inoltre in poco tempo sono stati coinvolti anche altri esperti illustratori italiani quali Stefano Maugeri che, insieme ai grafici di Cogecstre Edizioni e in collaborazione con l'Associazione Montanari Bertoniani, hanno proposto per la valorizzazione del sito paleolitico sulla sponda del Torrente Gallero, alcune sagome di animali preistorici e paleartici, come cervi, lupi e linci che saranno realizzate prossimamente. L'Amministrazione Comunale ha deciso di posizionare l'opera di Costantini presso il bivio tra la strada per Farindola e quella per Vestea dopo le prime ipotesi che prevedevano l'installazione all'interno del Centro Storico.

Il cannocchiale prospettico dalla strada di accesso principale permette di individuare l'opera da centinaia di metri di distanza. La scultura al riparo sotto la chioma di un maestoso olmo conferma il connubio tra l'uomo e la natura. A poca distanza lungo il viale che conduce alla piazza, alcune meravigliose sculture arboree ci ricordano che Montebello di Bertona è una porta naturale di accesso al Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga. Si tratta di tronchi vetusti di bellissimi tigli fino al grande esemplare che caratterizza la piazza del Comune. La stessa opera dell'Artista è un invito alla riflessione, se da un lato Costantini ci invita a considerare le nostre antiche origini preistoriche dall'altro ci spinge a considerare un futuro possibile nell'ambito della conservazione e rispetto della natura. Del resto in un transetto altitudinale, da Campo delle Piane a circa 300 metri slm fino alla sommità del Monte Bertona, di poco sopra i mille metri di quota, troviamo numerosi valori di interesse turistico e culturale. Si passa infatti dall'unico sito del Paleolitico scoperto in Abruzzo all'aperto, all'unico Mulino (Colantonio) del Torrente Gallero, alle palestre di arrampicata di Verdin e Bertona, al Parco Biodiversitypark di Fonte Marianna, al bosco misto di pini, faggi, carpini e abeti fino alle tre cornette con la torre di avvistamento, ed altri insediamenti storici sulla cresta della montagna. Il tutto servito da una rete di sentieri escursionistici percorribili anche in ebike o a cavallo in un paesaggio di rarissima bellezza. La scultura di Mario Costantini, oltre a rappresentare il passaggio simbolico tra il passato e il futuro, vuole confermare un progetto attuale, contemporaneo, con la speranza di spegnere la terribile crisi umanitaria da Covid19 e ripartire con un nuovo equilibrio sociale, dove la purezza dell'aria che attraversa le fenditure della scultura possa segnare finalmente un rapporto più armonico con la nostra unica Terra. Un sentito ringraziamento a Mario Di Giorgio, imprenditore di Novara di origini pennesi, per l'attenzione, la passione e la sponsorizzazione dell'opera e a Fabrizio De Fabritiis che ha seguito con molto interesse la realizzazione e ne ha curato l'aspetto critico. Buona fortuna a tutti.

*Fernando Di Fabrizio*

3° LUPO, SI POTREBBE AGGIUNGERE UN PO' DISTANZIATO DAGLI ALTRI DUE, OPPURE VA A SOSTITUIRE IL SECONDO DIETRO AL CERVO (MEGLIO)



ATTENZIONE NEI DEFINITIVI I SOGGETTI DEI DUE GRUPPI ANDRANNO MESSI IN PROPORZIONE TRA LORO.

④ PROPOSTA POSIZIONAMENTO SAGOME; PANNELLISTICA APPENA ACCENNATA.

-UN'IDEA DI COME POTREBBERO ESSERE DISPOSTE LE SAGOME NEL SITO. IN QUESTO CASO I SUPPORTI VANNO STUDIATI, IN OGNI CASO PENSO CHE IL TUTTO VADA TRANSENATO, O NO?

DISTANZA TRA GRUPPO DI ANIMALI E CACCIATORI ALMENO 10-15 METRI... DA PROVARE. TUTTE LE SAGOME A GRANDEZZA NATURALE.



Bogdan Ler CORTEN



#### I RIFLESSI CONTRASTANTI DELL'ORGANICO E DEL TECNOLOGICO

Il percorso artistico di Mario Costantini (Penne, 1946) si articola da anni attorno ai concetti di organico e tecnologico, la coppia di opposti che sintetizza i gradi della natura umana e che diffonde la sua influenza sui destini del nostro pianeta. Concetti il cui significato, al di là dell'esatta definizione su cui la filosofia ha molto indagato, ci è ormai familiare e che intuiamo istintivamente. Essi accompagnano l'uomo fin dalla sua comparsa sulla Terra: il primo rappresenta la sua parte animale, il suo legame con l'ambiente naturale, la sua istintività; il secondo invece il suo bisogno di organizzare e classificare, la sua mania trasformativa, la costruzione di manufatti per realizzarne altri. Ad ognuno di essi facciamo corrispondere una discendenza e una forma, materna, tondeggiante e sinuosa quella del primo; paterna, aguzza e spigolosa quella del secondo. Aspetti presenti in ciascuno di noi ma che permeano anche il mondo, prevalendo di volta in volta l'uno sull'altro ma in realtà mischiandosi e ritrovandosi in ogni aspetto della nostra esistenza.

Costantini nel suo lavoro ha dato rappresentazione concreta a questa opposizione, sia con i temi trattati e le ricerche effettuate (l'archeologia, lo studio delle tradizioni locali) sia con le tecniche impiegate (la scultura, la tessitura, la poesia, il racconto). Egli stesso è prevalentemente Uomo Organico ma incessantemente impegnato a fornire agli altri, agli Uomini Tecnologici, i motivi di riflessione per informare, limitare, circoscrivere il loro agire. Perché le due parti hanno tempi di azione differenti e se è vero che la mente ha la velocità del pensiero è la mano che poi realizza e trasforma il paesaggio e il mondo in cui viviamo e alla prima resta

solo di cercare di limitare i danni, giustificare, spiegare. Per l'essenzialità della sua ricerca egli si sente parte di quella linea definita da Antonio Zimarino "essenzialismo centro-adriatico...che intendeva provare a fondere insieme tre degli aspetti maggiormente innovativi dell'arte contemporanea italiana e internazionale: Il Minimalismo, l'arte Concettuale e l'Arte Povera, con la specificità di un'area geografica".

L'oggetto in cui Costantini sintetizza i due aspetti della natura e dell'agire umano è l'amigdala, l'utensile bifacciale realizzato e impiegato dal genere umano del Paleolitico inferiore e quindi collocabile tra i 450.000 e i 100.000 anni fa, così chiamato perché la sua forma ricorda quella di una mandorla, detta amygdala in latino. Realizzata a partire da una pietra o da un osso, appuntito e affilato dai due lati veniva probabilmente impiegata per cacciare, lavorare le pelli, raschiare, tagliare, svolgere cioè delle attività pratiche e indispensabili per la propria sopravvivenza. Essa è oggetto eminentemente tecnologico, rappresentando un manufatto che ha consentito di poter fare un salto nel proprio rapporto con il mondo esterno, con la natura, cacciando, uccidendo, lavorando eppure, nel momento stesso in cui viene inventata, essa crea il proprio opposto, la riflessione sul proprio significato, il suo altro organico. La sua stessa bifaccialità è espressione di questa alterità. Amigdala è del resto il nome attribuito alla ghiandola, anch'essa a forma di mandorla, posta sopra il tronco cerebrale del nostro corpo carnale che presiede alle paure e alle emozioni e quindi alle nostre reazioni più immediate, meno razionali ma necessarie per preservarci dai pericoli.

L'attenzione alla preistoria non è casuale del resto in un territorio, come quello Vestino, in cui le ricerche archeologiche svolte dal medico, umanista ed archeologo, Barone Gian Battista Leopardi (Penne, 1916-1979) hanno consentito di portare alla luce le tracce della Civiltà Bertoniana e dell'attività protostorica e romana dei popoli che lo abitarono, formando una ricca collezione che la sua consorte, la Baronessa Kratic Susanna Leopardi, nell'intento di adempiere al suo desiderio e di onorare la memoria del figlio Francesco Gaspare (Penne, 1944), scomparso giovanissimo nel 1963, donò nel 1984 alla Diocesi della città di Penne e che oggi forma il Museo Civico Diocesano ospitato nel duomo della città. Ed è per questo che la scultura è collo-



cata a Montebello di Bertona, da cui quella civiltà prende il nome.

La nuova scultura di Mario Costantini rappresenta la concretizzazione delle sue riflessioni e della sua visione del mondo che ho sopra descritto. Fin dal suo concepimento egli aveva immaginato, come è possibile leggere dal suo quaderno di appunti: "una mandorla in acciaio corten (successivamente realizzata in acciaio inox dotato di capacità riflettente ndr) alta quattro metri. Su una faccia c'è l'uomo primitivo ed organico sull'altro l'uomo tecnologico e spirituale. Le figure sono forate e si interfacciano, lasciando allo spettatore di leggere le figure in armonia col pensiero presente. La mandorla a forma di amigdala contiene le sagome e i segni delle sfaccettature della pietra dell'organico, sfaccettature geometriche sul geometrico, sfaccettature organiche".

Seppur in continuità con il pensiero di Costantini l'opera rappresenta al tempo stesso un'innovazione per il materiale prescelto e la forma. Le sue sculture finora erano state forme piene, in marmo o in metallo, in cui prendevano vita ulteriori incarnazioni dell'uomo organico nelle vesti di Nike della Pace, Uomo Tripode, Danzatori della Pace, Angelo della Pace. Con Riflessi invece, nel volume della figura, pur monumentale, prevalgono i vuoti e le figure sono in negativo, ritagliate nel metallo e osservabili attraverso la luce che vi si riversa di giorno o che vi filtra dall'interno di notte. Sulla superficie altri tagli creano ulteriori impulsi visivi. Ma nella sintesi tra le figure dell'organico e tecnologico si affermano nuove forme. Essa, vista nella sua interezza è simile a una torcia, sormontata da una fiamma, simbolo del fuoco, una delle prime tecnologie di cui l'essere umano si impossessa per affermare il suo dominio sul mondo, imparando a cuocere e a trasformare la materia inanimata in metallo per utensili. Ma è anche simile a un fiore con il suo stelo, simbolo per eccellenza del mondo organico e vegetale, della natura con cui l'essere umano deve convivere. E allora nell'opera tornano a fondersi tutti i motivi del lavoro di Costantini, per la sua forma complessiva, per le figure che sono impresse sulla sua superficie ma anche per i procedimenti che sono stati necessari per realizzarla e che hanno impiegato metallo e fuoco.

La realizzazione dell'opera è stata resa possibile dall'incontro di Mario Costantini con un altro personaggio espressione di questa terra vestina, un uomo eminentemente tec-

nologico ma con al suo interno una forte anima organica fusa assieme, Mario Di Giorgio (Penne, 1944), imprenditore metalmeccanico in Piemonte, dove nelle sue aziende realizza macchine per l'esecuzione di processi industriali. Visitando le sue fabbriche, perché queste esse sono, si resta colpiti proprio dalla bellezza della forma degli oggetti che vi vengono realizzati e da quella degli utensili che, applicati ad altre macchine, sono impiegati per realizzarli ma anche dal modo in cui questi sono disposti, ordinati che non è solo criterio per poterli trovare all'occorrenza ma anche criterio estetico per osservarli e tenere a mente il ruolo che svolgono nel processo creativo. Anche Di Giorgio fonda il suo essere tecnologico su un solido basamento organico. Il padre, Nicola, era un maestro muratore diplomato alla Scuola d'Arte di Penne, capace di progettare e realizzare case e anche particolari costruttivi pregevoli di cui resta ancora ampia traccia in paese.

Di Giorgio ha adottato e finanziato il progetto di Costantini, anche per ricordare il suo amico Francesco Gaspare Leopardi, compagno di scuola dalle elementari al liceo e gli ha dato realizzabilità e realizzazione. I disegni di Costantini si sono trasformati in immagini tridimensionali pronte poi per essere inviate, sotto forma di impulsi, alla macchina a controllo numerico per il taglio al laser. Assieme ai capi reparto, anch'essi fusione di artigianale e industriale, sono stati studiati e analizzati per scegliere la lamiera e pianificare i passaggi successivi, divenuti poi tutti manuali: la calandratatura, la saldatura, la fresatura. E così la scultura ha preso corpo, prima divisa in spicchi tagliati sui fogli di lamiera, ognuno con la sua parte di figure, è stata poi ricomposta, nel combaciare perfetto dei tagli dei particolari ed è divenuta per l'appunto opera. Ora essa si erge su un basamento con il suo stelo e ci invia dei riflessi che sono ciò che ci torna dalla luce che incontra una superficie brillante o diffondente ma anche echi della nostra storia passata, così attuale, in cui organico e tecnologico sono indissolubilmente legati.

*Fabrizio De Fabritiis*

Milano, 3 luglio 2021





Mario Costantini

(Penne 1946). Vive e lavora a Penne (Pe). Scultore, pittore da sempre sperimentatore di "fiber art", si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma. Suoi maestri furono Mario Mafai, Marcello Avenali e Bianchi Barriviera. È attivamente interessato alle vicende storiche ed artistiche della sua città e del suo territorio realizzando monumenti pubblici in diverse città abruzzesi e italiane, ma anche edizioni d'arte e pubblicazioni. Notevolissimo il suo curriculum e la sue esperienze espositive nazionali e internazionali che lo rendono uno dei riferimenti della cultura artistica scultorea dell'area centro adriatica. Ha Collaborato con l'arazzeria nell'oasi di Penne dove ha realizzare suoi arazzi e collaborato con altri artisti per i cartoni da eseguire a basso liccio. Nel 1967 ha vinto il premio "Fedele Brindisi". Dal 1974 ha intrapreso una ricerca sui tessuti (deco-costruttivismo) e sulle ceramiche popolari della propria terra partecipando alla X Quadriennale d'Arte di Roma, a tre premi "Michetti" (XXIX, XXXII e XXXVI), a tre premi "Avezzano" (XXII, XXXIII e XXV), a diverse Biennali "Città di Penne" al premio "Suzzara" e ad altre mostre collettive. Ha tenuto personali a Milano, Pescara, Perpignan, l'Aquila, Crajova, Roma ecc. Recentemente le sue ricerche si sono focalizzate sull'analisi dei suoi dipinti in forme scultore. Ha vinto numerosi premi tra i quali XII Edizione Concorso Nazionale Bige Bugatti, Prima Biennale Nazionale d'Arte Sacra (Fermo), Third Millennium Premio Terra moretti. Ha realizzato sculture monumentali a Erbusco (Brescia), Montesilvano(Pe). Regione Abruzzo (l'Aquila), Pineto (Te), Carpineo (Pe), Penne (Pe). Per il Premio letterario Città Penne ha realizzato i ritratti di: José Saramago, Mario Luzi, Solgenizin, Umber-

to Eco, Gunter Grass, Claudio Magris, Imre Kertecs, Vincenzo Consolo, Toni Morrison, Alberto Bevilacqua, David Grossman. Ha pubblicato: Arte e Simbolo nell'Abruzzo penne, Penne 1985 - Le fontane di Penne, Penne 1988 - La produzione ceramica Pennese, Brioni Roman Style, Penne 1989 - Penne un profilo iconografico edizione Cogecstre, Penne 1992 - Una lettera di Anastasio Grue, Archeoclub Brioni Roman Style, Penne 1993 - Piccolo Mausoleo all'uomo, Penne 1999 - Croce processionale Città di Penne, Brioni Roman Style, Penne 1999 - Note storiche di Penne, Archeoclub Brioni Roman Style, Penne 2000 - La Città di mattone, arti grafiche Cantagallo, Penne 2002 - Tesori d'arte, L'altare di Oderisio Il vescovo di Penne, arti grafiche Mancini, Sambuceto 2004 - Tesori d'arte, Il crocifisso gotico doloroso di Penne, arti grafiche Mancini, Sambuceto 2005 - Tesori d'arte, Le chiese di Penne, Quante ne erano e dov'erano, arti grafiche Mancini, Sambuceto 2006 - Penne e il suo lago, arti grafiche Mancini, Sambuceto 2007 - Tesori d'arte, Pitture murali in Penne, arti grafiche Mancini, Sambuceto 2008- Storia e civiltà di Penne, CIVITAS PENNE la città medioevale," la ceramica di Penne tra Medioevo e la prima Età Moderna, Di Paolo Edizioni 2015 - Libretto Nero, Cogecstre edizioni 2015 - Piccoli specchi, Cogecstre edizioni 2016 - Tesori d'arte, Il tardo Rinascimento e l'esordio del Barocco in Penne ,arti grafiche Mancini, Sambuceto 20010 - Tesori d'arte, La ceramica di Penne, arti grafiche Mancini, Sambuceto 2012 - Storia e civiltà di Penne, CIVITAS PENNE la città medioevale," la ceramica di Penne tra Medioevo e la prima Età Moderna, Di Paolo Edizioni 2015 - Libretto Nero, Cogecstre edizioni 2015 - Piccoli specchi, Cogecstre edizioni 2016 - In cerca di sé stesso , Cogecstre edizioni 2020



